


La musica futurista

di Franco Casavola



I musicisti avanguardisti sono lontani dalle possibilità della musica futurista quando i classici più remoti. Debussy, Strauss, Strawinsky, fanno della musica chiusa entro i modi delle vecchie forme. Debussy accentua l'elemento armonico, Strauss esaspera il procedimento polifonico, Strawinsky, reagendo a questi due, l'elemento ritmico. La musica futurista consiste in un nuovo rapporto tra ritmo, canto e armonia. Come canto e come ritmo la musica sorge da una ebbrezza improvvisatrice. Anche nella musica corrente, la necessità di attuarla, impone, a chi la eseguisce, di collaborare con l'autore, così che la esecuzione involge una necessaria integrazione della idea musicale. Ideale futurista: identificare l'esecutore con il creatore, portare l'improvvisazione nell'insieme orchestrale. Però l'orchestra non deve essere composta di famiglie di strumenti, ma di individui, differenti gli uni dagli altri, nel carattere, nel timbro, nella espressione. L'estemporaneità, elemento germinale della musica, concepita come la vera arte della eloquenza, libera la musica dalle forme e dai modi tradizionali.

Il jazz-band rappresenta, oggi, l'attuazione pratica, sebbene incompleta, dei nostri principî: la *individualità del canto* dei suoi strumenti, che riuniscono per la prima volta elementi sonori di differente carattere; la *persistenza dei suoi ritmi*, decisi e necessari, costituiscono la base della musica futurista. Diamo a ciascuna voce, nel canto, una individualità libera, improvvisatrice: dallo insieme non prevedibile, nei rapporti improvvisi ed inimitabili, avrà vita il nuovo canto, ricco e profondo come l'anima della folla. La musica è soprattutto movimento. I nostri ritmi devono essere decisi, insistenti, di netto disegno; ciascuno corrisponda ad un movimento fisiologico, meccanico, di precisa accentuazione, che è necessario sfondo ad ogni ideazione musicale. I ritmi incisivi abbi-

sognano di nuovi mezzi di espressione: macchine e mezzi meccanici, che non rappresentino una inutile moltiplicazione di timbri orchestrali, ma che abbiano solo il compito di percussori ritmici. Con gli *Intonarumori* di Luigi Russolo, l'orchestra si è arricchita di nuove famiglie di strumenti e di una miniera inesauribile di timbri originalissimi. Con il rumorismo puro delle macchine, noi indichiamo le possenti armature ritmiche della musica futurista.

La musica, come armonia, è colore. Alla scala delle vibrazioni del colore, corrisponde la scala di vibrazioni dei suoni. Ma poiché la intensità delle vibrazioni visive è infinitamente superiore e la sensazione luminosa più rapida di quella auditiva, non dovranno corrispondere, come finora si è tentato di fare, i colori analoghi ai singoli suoni della melodia, ma alle fondamentali armoniche date dai pedali della dominante di ciascuna tonalità. Il colore viene così a costituire le atmosfere cromatiche del brano musicale. Liberata dalle strettoie convenzionali, la nostra musica non obbedisce che alle leggi elementari della unità insistente del ritmo ed alla persistenza delle basi armoniche, concepite come atmosfere cromatiche. La nostra creazione musicale sarà così eminentemente sintetica: aboliti gli sviluppi ritmici e le forme tradizionali, avrà la più completa libertà di forme e la massima aderenza allo stato di animo da cui sorge. La libertà per i tre elementi essenziali della musica, seppellirà il melodramma: prodotto delle più viete tradizionali formule.

La nuova rappresentazione scenica, oltre l'OPERA IN MUSICA, di cui fisseremo le leggi, consisterà nelle SINTESI VISIVE, nelle ATMOSFERE CROMATICHE e nelle VERSIONI SCENICO - PLASTICHE.

FRANCO CASAVOLA